

Putin, un falso problema costruito ad arte? da

Si è da poco conclusa la [riunione della NATO ad Ankara](#), dove Vladimir Putin è stato indicato come il principale problema militare per l'Europa, che, per prepararsi al peggio, dovrebbe investire fino al 5% del PIL nella difesa. La Spagna si è già dissociata, ignorando lo stato di quasi collasso delle democrazie occidentali e i loro esplosivi debiti. La spesa in armamenti deve poter arricchire le aziende belliche degli Stati Uniti e già Eisenhower, nel suo discorso di commiato del 1961, aveva messo in guardia dal pericolo dell'alleanza tra industria bellica, politica e, diremmo oggi, finanza, quale possibile minaccia per la democrazia.

La destinazione di una parte della spesa pubblica italiana verso gli armamenti viene così posta in concorrenza con la sanità e con il welfare, che dovrebbe invece sostenere un'occupazione sottopagata, una disuguaglianza senza precedenti e un'ampia area di povertà. Come conciliare risorse sempre più scarse con gli impegni sottoscritti è come voler fare una festa con i fichi secchi.

Il rischio caos

Il segretario generale della NATO, Mark Rutte, appare come una figura venuta da Marte, in totale soggezione a Trump, che chiama servilmente "papy". Se non fosse reale, ci si chiederebbe da dove tragga la propria legittimazione. Secondo il "ventriloquo" di Trump, Putin rappresenta una terribile minaccia, senza comprendere, o senza voler comprendere, la storia. Insieme ai vertici dei Paesi della NATO, dimostra una sudditanza, a mio avviso suicida, nei confronti degli Stati Uniti, un Paese che si trova oggi di fronte a una resa dei conti con i propri equilibri deteriorati in tutti i settori e che manifesta una sconcertante miopia storica, rischiando di trascinarci nel caos.

La minaccia russa viene descritta come intenzionata a invadere l'Europa fino ad arrivare, secondo qualche commentatore, addirittura al Portogallo, nonostante le ripetute dichiarazioni russe che smentiscono scenari di questo tipo. In circostanze normali, simili affermazioni susciterebbero il ridicolo; oggi, invece, vengono prese terribilmente sul serio.

Anni luce da Pratica di Mare

Come siamo lontani dal vertice di Pratica di Mare del 28 maggio 2002. Durante quello storico summit, organizzato dall'allora presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, fu firmata anche da George W. Bush la Dichiarazione di Roma, con la quale venne istituito il Consiglio NATO-Russia, un organismo paritetico nato con l'obiettivo di superare le divisioni della Guerra Fredda e integrare Mosca nelle decisioni di sicurezza internazionale. Poi, improvvisamente, da grande opportunità Putini è trasformato in un pericolo devastante o, perlomeno, è stato costruito ad arte un pericolo da affrontare "manu militari".

Il problema dei rapporti con la Russia parte dalla caduta del Muro di Berlino nel 1989 e dalla mancata promessa fatta dagli Stati Uniti a Michail Gorbaciov, dapprima sotto Ronald Reagan e poi sotto Bill Clinton, secondo cui la NATO non si sarebbe espansa verso Est. Gorbaciov si fidò di quelle parole, ma gli Stati Uniti sono spesso venuti meno agli accordi assunti. L'intesa prevedeva che i Paesi liberati dal Patto di Varsavia non venissero inseriti nella NATO; nel giro di pochi anni, invece, quasi tutti vi entrarono. I Paesi baltici e il progressivo avvicinamento dell'Ucraina all'Alleanza modificarono profondamente gli equilibri strategici.

L'Ucraina, in particolare, è sempre stata considerata dalla Russia parte della propria sfera storica e una parte consistente della popolazione è russofona. Brežnev era ucraino e contribuì a rafforzare il legame tra il proprio Paese d'origine e la Russia. Armandogli Stati confinanti con la Russia, gli Stati Uniti finivano di fatto per collocare Mosca nella posizione di sentirsi un bersaglio strategico.

